

Introduzione ai lavori

**Michele Caputo (Presidente della Commissione per l'ambiente e grandi calamità naturali –
Accademia Nazionale dei Lincei)**

L'ultimo convegno organizzato dell'accademia nel marzo scorso riguardava le frane. Le frane con la loro energia distruttrice, che causano danni enormi e ci sottraggono vite in modo indiscriminato. Abbiamo sentito di generosi atti di soccorso di mezzi di prevenzione ma, in sintesi si trattava di disgrazie legate alle frane. Tuttavia non è stato ricordato che, in tempi remoti le frane, con la collaborazione della alluvioni che ne portavano lontano il corpo caduto, hanno plasmato la tormentata superficie terrestre fino a formare aree fertili. Ad esempio il fiume Hindu, nelle ere geologiche ha attraversato l'impervio territorio dell'Hindu Kush, il Karakorum ed il nord ovest dell'Himalaya, scavando e livellando fra le montagne più alte della terra per creare terrazzamenti e vaste pianura atte alla cultura. E' l'aspetto positivo del lavoro frane nel passato remoto. Questo si è ora rovesciata ma rimangono gli effetti positivi delle frane del passato remoto.

E' questo il retro della medaglia che riguarda le frane. Un aspetto talora dimenticato ma importante.

In questi ultimi anni abbiamo avuto una crisi economica che secondo me, non è solo congiunturale ma ha anche una componente endemica dovuta in parte alla crescita non condizionata e continua del livello di vita che potrebbe minacciare il futuro.

Chi ama la natura, ed in senso più ampio, chi ama l'ambiente, si è chiesto, con atteggiamento positivo se la conservazione dell'ambiente potesse soffrire a causa della crisi, e se, fra le conseguenze della crisi stessa, in fondo, ci potessero essere degli aspetti positivi per l'ambiente.

Tutto dipende dalla strategie adottate per superare la crisi. Sono auspicabili strategie industriali ed agricole lungimiranti, occorre una programmazione delle azioni per combattere la crisi economica che, a lungo termine, possano portare vantaggi sia per l'economia che per l'ambiente.. Certamente la crisi è un richiamo per un rinnovamento in molti campi ed per una riflessione sul livello di vita in molte parti della terra. Ad esempio in Italia negli ultimi decenni si è speso al di sopra dei nostri mezzi e, spesso si è speso con poca investendo in attività con scarsa efficienza.

Senza dubbio la crisi economica induce a risparmi che tuttavia non possono essere indiscriminati; perché questo potrebbe aggravare la crisi stessa. Ad esempio si pensi ai risparmi per una maggior efficienza delle automobili e del loro uso, al riscaldamento di abitazioni ed uffici che in alcuni paesi e città viene centralizzato per tutto e tutti, addirittura, centralizzato per due paesi limitrofi come succede per Dobbiaco e San Candido in val Pusteria che si trovano a distanza di 4 chilometri. Oppure all'introduzione di nuovi più efficienti metodi produzione di energia elettrica o di altre misure di cui sentiremo nel corso della giornata.

Ci sono settori nei quali sono necessari interventi drastici. E' sotto gli occhi di tutti quello dei trasporti su gomma.

I problemi dell'umanità sono spesso tecnicamente risolvibili. Ad esempio quello delle acque alte a Venezia, le bonifiche ferraresi fatte dai Cardinali Legati, le bonifiche pontine, i collegamenti marittimi alle isole. Spesso i problemi ambientali pur avendo soluzioni tecniche sono difficilmente risolvibili a causa dei costi come per le frane ed i terremoti. Vi sono anche problemi la cui soluzione tecnica sembra molto difficile . Un esempio è quello dell'Assessment dell'Intergovernmental Panel del Climate Change (IPCC).

Il mandato delle NU all'Intergovernmental Panel on Climate Changes (IPCC) detta:

IPCC assessment reports are intended to provide a comprehensive objective analysis of the available literature on the nature and causes of climate changes.

L'assessment dell'IPCC è stato esaminato da un gruppo di studiosi che rappresenta l'Inter Academy Council che, dopo l'esame, ha emesso un *relazione*. All'inizio, la relazione si esprime così *"IPCC can claim many important accomplishments to his credit.... has provided the framework for a continued and rather remarkable International conversation on climate research significant contribution....poi riga 20 d.b. ..whatever the failing in certain aspects ... the key findings.....remain unaffected.....riga 8 d.b. ...risk assessment are especially challenging"*. Sembra, e forse è, un giudizio positivo.

Ma oltre aggiunge *"This Chapter (il 2) recommends remedies for the most significant shortcomings in each major step of IPCC assessment process."*

Esempi di questi suggerimenti del capitolo 2 *Evaluation of IPCC's Assessment Process* sono (sono 8 nel capitolo)

1) *“The IPCC should make the process and criteria for selecting participants for scoping meetings more transparent (pag17).*

2) *“The IPCC should establish a formal set of criteria and process for selecting Coordinating Lead authors and Lead Authors.(pag.18).”*

3) *“The IPCC should strengthen and enforce its procedure for the use of unpublished and non-peer-reviewed literature, including providing more specific guidance on how to evaluate such information, adding guidelines on what types of literature are unacceptable, and ensuring that unpublished and non-peer-reviewed literature is appropriately flagged in the report.”*

La conclusione del capitolo è:

“The overall structure of the IPCC assessment process appears to be sound, although significant improvements are both possible and necessary...”

Nei 5 capitoli della *relazione* sono contenuti decine di suggerimenti per modificare le procedure seguite dal IPCC, suggerimenti tali che i risultati dell'*assessment*, che sono di vitale importanza per il futuro dell'umanità, potrebbero essere soggetti a qualche dubbio.

Si capisce così l'atteggiamento di un certo gruppo di studiosi sul valore del 4° *assessment* del IPCC. E siamo al quarto tentativo dopo 20 anni dalla fondazione. Quali prospettive abbiamo di ottenere un *assesemnt* che non susciti obiezioni e non necessiti di suggerimenti che potrebbero essere indirettamente considerati critiche. E' certamente un problema difficile. Dai suggerimenti della *relazione* risulta chiaro che nell'organizzazione dell'IPCC ci siano notevoli carenze di carattere manageriale che si dovrebbero sanare come ad esempio la necessità di una segreteria permanente per l'IPCC.

Il fatto è che dai dati a disposizione risulta che, nelle ere geologiche, il clima ha avuto cambiamenti drastici, non ha fatto che cambiare. Ci sono anche indicazioni che la terra un tempo lontano sia stata coperta completamente dai ghiacci. Non difficile da credere data la posizione del nostro pianeta nel sistema solare. Il clima non ha fatto altro che cambiare da quando c'è stato. E' probabile che non sappiamo mai se sia l'uomo a causare cambiamenti climatici anche se il comportamento dell'umanità non dovrebbe giovare alla stabilità.

Il problema del clima coinvolge direttamente quello dello sviluppo delle nazioni e dell'evoluzione e dell'avvicinamento delle culture. Consideriamo sviluppo dei paesi, che

sembra il più facilmente quantificabile di quello delle culture. Secondo il principio che la tecnologia migra dal paese più evoluto al meno evoluto, un semplice modello matematico potrebbe mostrare che, col tempo, i due livelli tecnologici, anche se entrambi crescenti, dovrebbero diventare abbastanza rapidamente uguali. Purtroppo non è sempre così.

Inoltre si pone un nuovo interrogativo: col trasferimento della tecnologia e dei sistemi produttivi, quando si sarà arrivati al loro livellamento, che tipo di economia possiamo prevedere.?

Ebbene poiché il problema della conservazione dell'ambiente, come quelli del clima e della crisi economica, coinvolge quasi tutti i paesi, sembra che questa crisi sia un'altra occasione per una maggior collaborazione internazionale sui problemi dell'ambiente come c'è stata per i problemi economici. E' un'occasione per l'umanità di dar prova di spirito di collaborazione, di rispetto reciproco ed di un necessario rinnovamento. Se si perderà quest'occasione saranno gravi difficoltà per tutti, è ben chiaro che nessuno riuscirà a sottrarsi alle conseguenze. La campana suona per tutti.